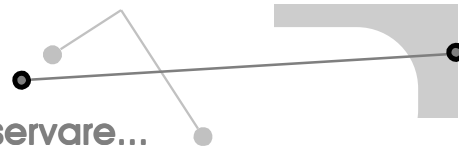


## GRAZIE Ministro!

Più confusione di così non ci poteva riservare...



Citiamo testualmente dal verbale del Collegio dei docenti di un circolo didattico della provincia di Napoli: *"...Molti si uniscono per contrastare la riforma mentre come funzionari dello stato non possiamo andare contro la legge dello stato - la Dirigente sottolinea che - il collegio delibera sui libri di testi, su tutor: è un organo collegiale e ogni suo componente è perseguibile se va contro la legge....Quindi andare contro il dictat della legge va contro il codice penale, civile e contro l'etica di un funzionario dello stato"*.

Nota per i lettori: anche le sgrammaticature sono letterali, ma non vanno contro la legge dello Stato.

Appare comunque evidente il tono intimidatorio di questa dirigente.

Da Frosinone ci telefonano: un dirigente ha minacciato pesantemente gli insegnanti che volevano adottare testi alternativi rispetto a quelli riformati, come consentito loro dalla legge, al contrario, in un'altra scuola la maestra cui piaceva il nuovo libro di testo è stata minacciata dal Dirigente antiriformista che, verbalmente, le ha preannunciato un procedimento disciplinare.

Episodi di ordinaria inciviltà nelle nostre scuole che denotano l'impreparazione di una parte della Dirigenza non solo e non tanto di fronte alla riforma, ma anche di fronte ad un'ordinaria gestione della collegialità e della democrazia nella Scuola.

Il ministro dell'Istruzione ha comunque grande responsabilità nella situazione di confusione in cui si trova la Scuola.

Ha allegato ad un decreto le Indicazioni nazionali, ma precisato che non

sono i programmi, del resto non hanno seguito l'iter previsto, ossia il vaglio del CNPI, quello delle Commissioni Istruzione e Cultura rispettivamente del Senato e della Camera, né tanto meno, il parere della Conferenza unificata Stato-Regioni. Ci chiediamo anche se i Programmi dell'85 siano di fatto mai stati abrogati, dato che l'art. 19 del Decreto L.vo 59/04 "norme finali ed abrogazioni" fa riferimento al-



l'abrogazione dei precedenti ordinamenti ma non dei programmi.

Ha inventato il tutor, ma non c'è un contratto di lavoro che lo preveda e definisca, parla del portfolio ma non si sa giuridicamente in cosa consista, se si tratti di un documento ufficiale di valutazione, come dovrà essere strutturato e formulato e soprattutto chi pagherà il lavoro necessario per la sua redazione e in quali orari questa possa contrattualmente attuarsi. Ci si chiede se la funzione docente dovrà dilatarsi all'infinito e ovviamente a costo zero. Ha previsto le nuove figure professionali per l'anticipo delle iscrizioni nella

scuola dell'infanzia che sono al momento ancora un ectoplasma.

Ha potenziato lo studio dell'inglese diminuendone di fatto le ore di insegnamento (altro che miracoli!).

I colleghi si chiedono su quali programmi debbano a questo punto lavorare visto che, come scritto dal Ministero, le indicazioni non sono programmi e sono vincolanti solo per gli obiettivi di apprendimento.

La vicenda della scelta dei libri di testo è stata esemplare: la Circolare Ministeriale del 31.03.2004 n. 38 avente per oggetto: adozione dei libri di testo, consigliava che la scelta risultasse coerente con il Pof, nello stesso tempo si evinceva che le case editrici avessero ricevuto indicazioni di strutturare i libri sulla base degli ordinamenti delineati dalla legge delega 53/2003 e del successivo Decreto legislativo 59/04. Di conseguenza quest'anno nelle scuole sono giunti in visione degli insegnanti i testi scolastici adeguati alle indicazioni nazionali. Ci rendiamo conto di quanto disorientamento questo possa aver apportato, sia pur nel panorama più ampio di confusione generale che ormai regna a 360 gradi in merito all'immediato futuro organizzativo, soprattutto dopo che la CM 29 sembrava aver posto un limite di gradualità all'attuazione della riforma. Ma le sorprese non erano finite, in risposta alle scelte di una consistente parte dei collegi docenti che, esercitando la libertà di insegnamento e volendo esprimere il proprio dissenso verso una riforma non condivisa, avevano optato per la riconferma dei testi degli anni precedenti e quindi con la "vecchia" impostazione, ecco che il

(Continua a pagina 5)

# Assenze per malattia e visite mediche domiciliari



Quando un dipendente pubblico, e nel nostro caso, un insegnante, si assenta dal lavoro per malattia, il D.S. può disporre, per questo, un accertamento facendone richiesta alla ASL di competenza territoriale.

La visita medico domiciliare di controllo viene effettuata a cura della ASL nelle **fasce orarie di reperibilità che vanno dalle ore 10 alle ore 12 e dalle ore 17 alle ore 19 di tutti i giorni** comprese le domeniche e le giornate festive infrasettimanali. La legge 833/1978, che ha istituito il Servizio Sanitario Nazionale, ha attribuito alle Unità Sanitarie Locali (ora ASL) la competenza esclusiva in materia di accertamenti sanitari nei confronti dei dipendenti pubblici e privati assenti dal servizio per malattia.

Se il dipendente si trova nella necessità di assentarsi dal proprio domicilio nel corso della giornata, per evitare l'applicazione della sanzione di decadenza dal diritto al trattamento economico, deve dare tempestiva comunicazione all'amministrazione presso cui è in servizio, precisando l'orario in cui non sarà reperibile e produrre, al rientro in servizio, la documentazione giustificante l'assenza effettuata. L'assenza dal proprio domicilio è giustificata quando vi siano cause di forza maggiore opportunamente documentate,

ovvero la concomitanza con visite mediche, prestazioni ed accertamenti specialistici che non potevano essere effettuati in orario diverso da quello previsto dalle fasce di reperibilità; o ancora per evitare gravi conseguenze per sé o per componenti del nucleo familiare.

Il dipendente che sia risultato assente ingiustificato al momento dell'accertamento, potrà rimediare sottoponendosi tempestivamente a visita presso gli Uffici della ASL con motivazioni valide a giustificare la propria assenza dal domicilio.

L'assenza ingiustificata del dipendente dal proprio domicilio, nelle fasce orarie indicate, non seguita da opportuno controllo presso gli Uffici del S. S.N., rende impossibile l'accertamento dello stato di malattia e questo comporta una serie di conseguenze:

- apertura di procedimento disciplinare da parte del Dirigente nei confronti del dipendente. Se le motivazioni fornite dal lavoratore risultano insufficienti o non pervengono entro dieci giorni dalla contestazione dell'infrazione, il D.S. segnalerà i giorni per cui viene disposta la sanzione.
- Ritenuta del trattamento economico nella misura del 100% a decorrere dal primo giorno di malattia e per il periodo massimo di 10 giorni. Se le giornate di malattia sono inferiori a 10, la trattenuta sarà commisurata al numero effettivo di giorni di assenza.
- Se nel corso del periodo di assenza sono stati effettuati precedenti controlli sanitari regolarmente eseguiti, la decorrenza della predetta sanzio-

ne, in caso di assenza ingiustificata ad ulteriore controllo, sarà calcolata dal giorno successivo all'ultimo accertamento sanitario regolarmente eseguito.

- Per l'eventuale successivo periodo di assenza, e cioè a decorrere dall'11° giorno dall'inizio della malattia, può essere effettuata l'ulteriore trattenuta del trattamento economico nella misura del 50%, solo nel caso in cui il lavoratore non si sia presentato a successiva visita negli Uffici del S.S.N.
- Ai fini della ritenuta vengono considerati tutti gli elementi della retribuzione fissa.
- La sanzione ha effetto solo nell'ambito dello stesso episodio morboso.
- La sanzione termina con la fine dell'evento morboso, ovvero con la ripresa del servizio, ovvero con l'accertamento dell'inidoneità temporanea al servizio tramite controllo sanitario regolarmente eseguito.

Nei periodi di ricovero ospedaliero non viene applicata la sanzione.

Non rientrano nelle giustificazioni accettabili motivazioni quali il mancato funzionamento del campanello di casa e l'errata comunicazione dell'indirizzo in quanto il dipendente è tenuto a rendere possibile ed agevole l'accertamento del suo stato di infermità.

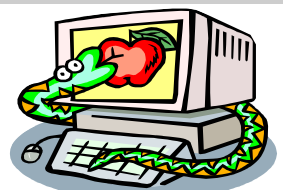
M.G.



AVVISO

Chiediamo a tutti i nostri iscritti in possesso di pc con connessione ad internet ed in particolare alle RSU di inviare alla sede nazionale il proprio indirizzo e-mail al fine di essere inseriti nella mailing-list del SAM-Gilda. Sarà così possibile coinvolgere un maggior numero di persone nello scambio veloce di materiali, discussioni e aggiornamento in merito alle problematiche sindacali. Scrivere a [sam-naz@libero.it](mailto:sam-naz@libero.it)  
Preghiamo inoltre i colleghi che avessero cambiato recentemente indirizzo o domicilio di comunicarlo con cortese sollecitudine alle segreterie provinciali di riferimento al fine di poter continuare a ricevere il notiziario.

Visita i nostri Siti



[www.samgilda.it](http://www.samgilda.it)  
[www.samnotizie.it](http://www.samnotizie.it)



# Disagio lavorativo e salute, il punto sul MOBBING e lo stress sul lavoro.



Il 27 Maggio 2004 a Roma, nella sede della Regione Lazio, si è tenuto un convegno, organizzato dalla **SIPs** (Società di Psicologia), dal titolo "Disagio lavorativo e salute" **Il punto su mobbing e lo stress sul lavoro.**

Il Convegno è stato **un'operazione di Salute Sociale**, poiché secondo la definizione dell'Organizzazione Mondiale della Sanità: "Salute è uno stato di benessere psichico-fisico e sociale e non semplicemente assenza di malattia od infermità". Le conseguenze sanitarie ed economiche del fenomeno mobbing, come quelle sociali e psicologiche, aggiunte a quelle relative al danno biologico permanente, sono considerevoli e consistono in lunghi periodi di malattia e nella necessità di continui interventi da parte dell'ufficio del personale, di dirigenti a vario livello, di personale medico e consulenti esterni. Ciò comporta costi notevoli: per l'azienda in termini di produttività ed investimenti nella formazione; per il soggetto in termini di perdita di professionalità e deterioramento della qualità della vita; per l'intera collettività in termini di costi sociali. Il problema legale e medico-legale, contestualmente alla maggiore numerosità dei casi ed alla elevata incidenza, si va ampliando e diffondendo sempre di più. **Lo scopo di questo convegno è stato quello di far incontrare e parlare tra loro esperti del mondo giuridico, del mondo sanitario, del mondo sociale, del mondo dell'organizzazione, del sindacato,** in

modo da favorire l'interscambio delle informazioni per ora disponibili e il raggiungimento di una più oggettiva e condivisa considerazione dei vari aspetti del fenomeno.

Al Convegno sono intervenuti: *Claudio Bucci, Luciano Pastore*, psicologo responsabile del "Centro clinico per Mobbing ed il disagio lavorativo" ASL Roma, *Edoardo Monaco*, Direttore Cattedra e Scuola di Specializzazione Medicina del Lavoro II° Facoltà di Medicina e Chirurgia Università "La Sapienza" Ospedale Sant' Andrea, *Vincenzo Mastronardi*, titolare della cattedra



dra di Psicopatologia Forense dell'Università "La Sapienza" di Roma, il dott. *Antonio Ratini*, responsabile Ufficio Politiche della Sicurezza sul Lavoro e Dirigente del sindacato dei bancari UGL, il prof. *Maurizio Lozzi*, Sociologo dell'Università di Cassino, *Fabio D'Amato*, Avvocato Giuslavorista e la nostra iscritta, prof. Rosalba Sgroia, terminale associativo Sam-Gilda e Gilda che ha evidenziato come il mobbing si sia insediato in modo subdolo anche nella Scuola (l'articolo che segue è tratto dalla sua relazione) ed altri ancora.

Fra i concetti di rilievo è emerso come il vero problema, nel contrastare il fenomeno, sia l'eccessiva burocrazia e la mancanza di una legge che definisca il fenomeno con esattezza per stabilire i termini, i confini più identificabili possibili tra le condotte "da mobbing" da quelle che appartengono alla dinamica dei rapporti professionali e lavorativi "accettabili"; che stabilisca obblighi procedurali per l'azienda ed i comportamenti etici negli ambienti di lavoro, che imponga sistemi di prevenzione la cui efficienza ed efficacia siano verificabili e controllabili da organismi istituzionali; che stabilisca responsabilità non soltanto agli autori della condotta mobbizzante, ma anche a coloro che hanno tollerato o favorito la messa in atto di tale condotta. Il problema, allora, deve essere conosciuto, assimilato, interiorizzato dalle aziende e dai lavoratori per poter essere riconosciuto, combattuto ed eliminato il più presto possibile, ossia aggredirlo quando rappresenti un rischio non accettabile. La vigilanza ed il controllo istituzionale sono imprescindibili, perché si affrontano fenomeni e problemi, ossia pericoli e rischi per la salute e la sicurezza dei lavoratori che sono dei beni sociali e come tali costituiscono un generale interesse collettivo e quindi istituzionalmente tutelato e lo stato di pericolo per un lavoratore deve essere penalmente sanzionato.

## IL MOBBING NELLA SCUOLA

di Rosalba Sgroia



Purtroppo, la scuola non è esente dal fenomeno mobbing. Secondo recenti studi internazionali, è uno dei settori lavorativi più colpiti.

Premetto che non è un caso che io sia stata invitata a relazionare su questo argomento e, se sono riuscita a reagire e ad orientarmi in un labirinto che spesso è senza uscita, è stato grazie all'aiuto di Grazia Perrone, insegnante del direttivo della GILDA di Bari e curatrice del forum "No-mobbing", attivato nel sito internet del suddetto sindacato, e ai colleghi del SAM-GILDA (Sindacato Autonomo Magistrale).

Preciso che la GILDA è stata l'unica **Organizzazione sindacale del comparto scuola ad inserire la "violenza morale"** nella propria Piattaforma contrattuale ed è attualmente impegnata nel promuovere una campagna preventiva affinché il mobbing esca dalla scena.

L'analisi esposta nel mio intervento si è articolata nei seguenti punti:

- 1) quali sono state le cause che hanno provocato il mobbing in maniera così prorompente
- 2) tipologia della vittima
- 3) quali potrebbero essere le proposte per una reale prevenzione.

### LE CAUSE

Il fenomeno del mobbing, dunque, si

sta diffondendo anche nel mondo della scuola. Come mai?

Le ragioni vanno individuate nel profondo cambiamento organizzativo che, negli ultimi anni, ha investito l'intero mondo scolastico e cioè

- in un'accentuata verticalizzazione dei rapporti lavorativi;
- nella propensione estrema al raggiungimento di profitti che dimezza e mortifica la professione del docente rendendolo sempre più un esecutore di progetti pivvuti dall'alto;
- e soprattutto nell'impreparazione delle classi dirigenti alla gestione dei rapporti tra i dipendenti e con i dipendenti.

A partire dalla legge n. 29/93 sulla privatizzazione del rapporto di lavoro nel pubblico impiego, integrata nell'art. 21 della legge n. 59/97 (cosiddetta "legge Bassanini"), la scuola è diventata un'azienda. Il cambiamento organizzativo, in questo caso, non è stato un'innovazione positiva e vediamo perché.

L'autonomia, nata per alleggerire la burocrazia ministeriale, ha paradossalmente "spostato" il problema gestionale ai singoli Istituti, rendendoli più complicati, sia dal punto di vista normativo e contrattuale, che da quello della convivenza civile e democratica.

L'autonomia, all'insegna della flessibilità, si è ben presto rivelata una formula in cui tutto è lecito, in barba alle norme contrattuali e alla serena convivenza civile.

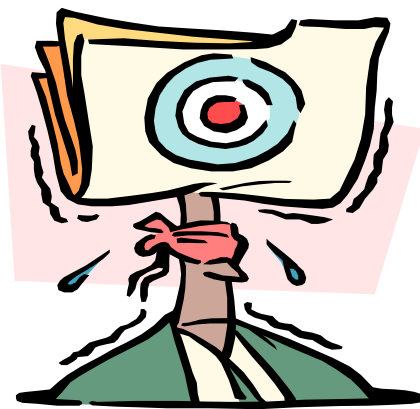
I Direttori Didattici e i Presidi sono stati investiti, al termine di un "corsetto" di 300 ore, di un ruolo manageriale che li ha trasformati in Dirigenti Scolastici, con un conseguente aumento di potere e di stipendio. I Diri-manager, colti impreparati dal gravoso compito assegnatogli, per tenere sotto controllo la situazione, si sono circondati di uno *staff* di docenti collaboratori nominati dal dirigente stesso. Tali figure, purtroppo, si sono spesso rivelate fruitrici di privilegi e spesso premiati per fare altro dall'insegnamento.

Per dare una parvenza di equilibrio si è ritenuto opportuno avviare un nuovo livello di contrattazione sindacale: quella di istituto tra Dirigente e R.S.U.

Questo, invece, si è rivelato uno strumento di soggezione che ha intensificato le difficoltà, togliendo sempre più autonomia ai docenti i quali hanno iniziato ad avvertire pesanti incrinature nell'impianto democratico che aveva per lo più caratterizzato l'ambiente scolastico.

Si sono accorti che non c'era certezza di essere garantiti nei diritti fondamentali, quali il rispetto per la propria professionalità e libertà d'insegnamento, ma soprattutto hanno verificato, anche sulla propria pelle, il progressivo imbarbarimento dei rapporti umani.

In molte scuole, insomma, si restringono i tempi e i luoghi che consentono e favoriscono lo scambio culturale



e umano tra docenti e, quel che è peggio, si sta svuotando di potere decisionale il Collegio dei Docenti, che è l'organo collegiale per eccellenza, da cui dovrebbero sortire le principali proposte didattico-organizzative e le relative delibere.

Purtroppo, a presiedere questa assemblea non è un docente, eletto a scrutinio segreto dal Collegio, ma lo stesso Dirigente Scolastico, che ha altre competenze. Ne consegue che, di fronte a questo conflitto di ruoli, molti insegnanti non se la sentono di esprimere opinioni che contrastino la linea dirigenziale e quindi cedono all'omologazione, per non subire ricatti o minacce....

Purtroppo anche nella scuola dell'attuale riforma è prevista una "feudalizzazione" dell'organigramma del personale perché si profila una differenziazione della funzione docente tra *tutor* e *insegnanti di laboratorio*, creando disparità di trattamento

tra i membri di uno stesso "corpo" insegnante.

## TIPOLOGIA della VITTIMA

### (tra i docenti)

Di solito il mobbizzato non è il classico "lavativo", ma una persona responsabile e creativa, che vuole rendersi consapevole dei propri doveri e dei propri diritti lavorativi, esigendo, quindi, maggiore trasparenza amministrativa.

Spesso è un docente che non vuole essere un semplice esecutore di compiti o progetti, ma che vuole essere artefice del proprio lavoro in condivisione con gli altri colleghi, in un clima di confronto democratico.

## PROPOSTE

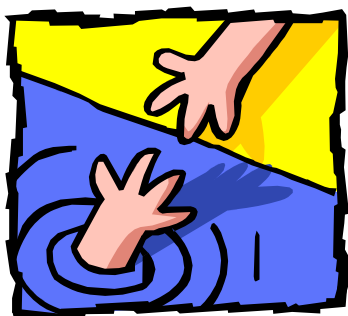
Nel nostro caso occorrerebbe ripensare al modello organizzativo delle scuole italiane, ma temo che attualmente sia un'impresa impossibile. La Scuola, così come è stata e come sarà organizzata, lascerà poche speranze in questo senso. Ad ogni buon conto, per migliorare la qualità dei rapporti lavorativi, sarebbe auspicabile investire l'attenzione e risorse finanziarie su:

- *Formazione dei Dirigenti Scolastici* affinché possano riconoscere come elementi essenziali per un rapporto lavorativo motivante e responsabile e proficuo, il rispetto e il riconoscimento della persona. Formazione che alleni all'esercizio della democrazia mediante una *leadership* basata sull'autorevolezza e sulla trasparenza anziché sull'autorità.
- Ripristino e potenziamento della *Funzione Collegiale* e partecipativa.
- Predisposizione di un serio *piano di accoglienza* per i nuovi arrivati, per consentire loro un inserimento all'insegna della collaborazione e solidarietà.
- *Formazione* dei docenti volta alla conoscenza delle dinamiche relazionali e ai possibili rischi derivati da conflitti di gruppo non gestiti in modo responsabile e creativo.
- *Informazione* continua ai lavoratori della scuola affinché prendano coscienza del fenomeno e si



impegnino ad essere solidali con i propri colleghi, "vittime" della violenza morale.

In conclusione, se il mobbing è un fenomeno da combattere in ogni ambito lavorativo, lo è maggiormente nelle realtà scolastiche, proprio per garantire a tutti docenti la possibilità di lavorare serenamente, con dignità, trasparenza, con entusiasmo, creatività e motivazione, prerogativa irrinunciabile anche per il benessere degli alunni. Spero inoltre, che questo mio intervento possa essere utile anche ai miei colleghi e a chiunque si sia trovato in simili circostanze, che serva a prendere coraggio nel non abbattersi e nel saper reagire, con l'utilizzo dell'unica modalità che abbiamo a disposizione: la cultura. Questa ci darà la possibilità di poter cambiare le nostre strategie per risolvere i problemi, di poter difendere le proprie idee in modo civile e responsabile, senza cedere all'omologazione e all'asservimento.



## Modalità tipiche del mobbing

- negare alla vittima la possibilità di esprimere la sua opinione;
- isolarla, calunniarla, sminuire le sue capacità professionali;
- farle pesare eventuali deficienze dovute a problemi legati a malattie o maternità;
- indurla forzatamente al trasferimento.



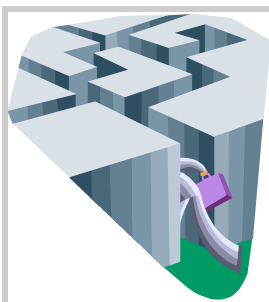
## GRAZIE Ministro!

Più confusione di così non ci poteva riservare...

(Continua da pagina 1)

24.05.2004, compariva una nota ministeriale protocollata 9478 la quale risuonava come un vero e proprio diktat: *"si ritiene opportuno richiamare l'attenzione sulla esigenza che l'azione didattica delle istituzioni scolastiche deve essere conforme alle Indicazioni Nazionali allegate al Decreto legislativo 59/2004 le quali sostituiscono i programmi di insegnamento.... di conseguenza, i sussidi didattici, che i docenti adotteranno nella espressione della libertà di insegnamento, dovranno essere coerenti con i nuovi piani di studi introdotti dalle Indicazioni Nazionali."*

Ci sembra che il sottolineare la libertà di insegnamento all'interno di un documento dal tono tra il perentorio e l'intimidatorio sia quantomeno fuori luogo, non solo, ci chiediamo se in realtà non sussistano le condizioni per dichiarare "estorsivo" questo comportamento del Ministero che obbliga gli



insegnanti a rispondere ad un'esigenza di mercato (gli interessi delle case editrici) più che a quelli culturali di programmi comunque "transitori", tutto questo calpestando proprio quella libertà d'insegnamento che viene citata e che in realtà, oltre ad essere un diritto costituzionale, è anche ribadita nella

legge sull'autonomia (DPR 275/99) come libertà di scegliere e utilizzare mezzi e strumenti.

In questa confusione che va aumentando ad ogni piè sospinto, ci sembra che le scelte più opportune, operate dai colleghi che hanno cercato con buona volontà di "mettere una pezza",

siano state quelle di coerenza con le decisioni già effettuate. Ad esempio se il Pof approvato ha mantenuto sostanzialmente inalterato l'assetto didattico precedente, ci sembra sensato che siano stati riproposti anche i testi con le impostazioni precedenti.

In quanto a tutto il resto...speriamo che l'estate porti consiglio...

## Anno di formazione e di prova

Il docente neominato, deve sostenere "l'anno di formazione", per la cui validità è richiesto un servizio minimo di 180 giorni.

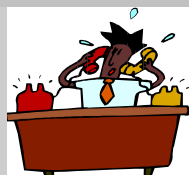
Ai fini del raggiungimento dei 180 giorni sono validi anche quelli festivi (vacanze natalizie e pasquali) e quello infrasettimanale libero dalle lezioni. Il primo mese di astensione obbligatoria per maternità viene calcolato come servizio effettivo.

Il docente in periodo di prova è obbligato a seguire corsi di formazione (40 ore) organizzati dall'amministrazione scolastica. La frequenza di quest'ultimo corso è valida a condizione che l'insegnante frequenti non meno di due terzi del corso.

Nell'arco dell'anno di formazione il docente "in prova" verrà seguito da un tutor, nominato dal collegio dei docenti. L'insegnante, alla fine dell'anno scolastico, dovrà redigere una relazione da discutere innanzi al Comitato di Valutazione di cui fa parte anche il Dirigente Scolastico.

In caso di esito negativo, il periodo di prova può essere prorogato di un anno, mentre, qualora il docente in prova non raggiunga i 180 giorni di servizio, il periodo può essere prorogato fino al raggiungimento della soglia.





# Elenco aggiornato delle sedi e dei referenti SAM-Gilda



## BELLUNO (Riferimenti)

### Aurora Sitran

v. S. Andrea, 11 - 32015 PUOS D'ALPAGO  
Tel. 0436/46428

### Maria Rosa Brini

v. Savilla, 10 - 32040 VODO DI CADORE  
Tel. 0435/489223

### Renata Gardini

v. Valeriano, 2 - 32100 BELLUNO  
Cell. 337/495544

## BIELLA (Riferimento)

### Marco Medicato

Via Lelio Basso, 44 - 15100 ALESSANDRIA  
Cell. 3291107913

## CASERTA (Sede)

### Candido Randisi

v. Beneduce, 29 - 81100 CASERTA  
Tel / fax 0823.355337  
Ricevimento: dal lunedì al venerdì 15.30-19.30

## FIRENZE (Sede)

### Silvana Boccara

v. Orcagna, 47 - 50121 FIRENZE  
Tel. 055/672226 - 672306 Fax 178441252  
Ricevimento: lunedì, martedì, giovedì 17.30 - 19.30

## GENOVA (Sede)

### Gerardo Giannetti

P.za Posta Vecchia, 3 int. 6 16123 GENOVA  
(C.so Torino, 2 int. 5 scala 2° 16129 GENOVA)  
Tel. 010/247474 Fax 010/5572986

## FROSINONE (Sedi)

### Marilena Sgroia - Sede provinciale

Via Verdi, 277 - FROSINONE  
Tel./fax 0775.898175  
Ricevimento: martedì e venerdì 15.30-17.30

### Marilena Sgroia - Sede di Cassino

Viale Dante, 101 - CASSINO  
Tel./fax 0776.24659  
Ricevimento: lunedì e giovedì 16.00-18.00

## GORIZIA (Sede)

### Chiara Moimas

v. Redipuglia, 17 - 34070 FOGLIANO (GO)

Tel. fax 0481/488572

Ricevimento: martedì 17.00 - 18.30, sabato 10.30 - 12

(Abitazione: v. Le Giare, 7 34077 Ronchi dei Legionari)  
Cell. 339/1263259

## LECCE (Sedi)

### Maria Rosaria Ferilli - Sede Provinciale

v. Duca degli Abruzzi, 57 - 73100 LECCE  
Tel. 0832/244934 Fax. 0832/257682  
Cell. 338/2030191  
Ricevimento: dal lunedì al venerdì 9.30-12.00 e 17-19

### Giuseppe Barrecchia - Sede di Gallipoli

Viale Bovio, 15 - GALLIPOLI  
Cell. 380/4115039  
Ricevimento: venerdì 16.30-18.00  
(Maria Rosaria Ferilli riceve presso questa sede i primi 2 venerdì del mese)

### Urso Ippazio - Sede di Maglie

Via Muro angolo DE Gasperi (c/o Autoscuola Magliese)  
Tel.: 0836.483278 - 338.8803931  
Ricevimento: lunedì e venerdì 16.30-19.00  
(Maria Rosaria Ferilli riceve presso questa sede gli ultimi 2 venerdì del mese dalle 16.30 alle 18.00)

## NAPOLI (Sedi)

### Gaetano Mattera - Sede provinciale

Via Toledo 210 - 80132 NAPOLI  
tel. 081/7944165 fax 081/2512845  
Ricevimento: dal lunedì al venerdì dalle 17.30 alle 19.30  
(Gaetano Mattera è presente in sede nei giorni dispari ma è possibile fissare appuntamenti anche in altri giorni contattando il 329/3813514)

Da settembre 2004 il SAM avrà una sede indipendente allo st. indirizzo terzo piano. Cambierà il numero di telefono.

### Ciro Fiengo - Sede di Villaricca (NA)

via Aldo Moro n. 25 - VILLARICCA (NA)  
cell. 329/3813516 333/2199816  
Ricevimento: martedì, Mercoledì, giovedì 17.00 -19.30.  
(Negli altri giorni si riceve per appuntamento).

### Patricelli Umberto - Sede di Pozzuoli (NA)

via Magazzini 17 (nei pressi Chiesa S. Maria delle Grazie) - POZZUOLI (NA)  
tel/fax 081/5264483  
Ricevimento: nei giorni dispari dalle 17.30 alle 19.30.

## NOVARA (Sede)

### Laura Razzano

v. Monte S. Michele, 13c - 28100 NOVARA  
Tel. 0321/331618 - Fax 0321/683777  
Cell. 347/0169743

Ricevimento: mercoledì 15.30 - 17.30 oppure su appuntamento

### ▶ PRATO (Sede)

#### Rosario Cutrupia

v. Nistri, 13 - 59100 PRATO  
Tel / fax 0574/32602 Abitazione: 0574/692806  
Ricevimento: lunedì, martedì e giovedì 17.30 - 19.30

### ▶ ROMA (Sedi)

#### Raffaella Lanari - Roma

c/o Gilda provinciale v. Castro Pretorio, 30 - 00185 ROMA  
Tel. : 06.44700914 Fax: 06.44700893  
Cell. : 328 4423849

#### Raffaella Lanari - Bracciano

Via A. Sala, 11 (Vicino Stazione) - 00062 BRACCIANO (RM)  
Tel. : 06 99806107 Fax 06/233 297 052  
Ricevimento: martedì e venerdì 16.30 - 18.30

### ▶ ROVIGO (Sede)

#### Maria Cristina Borsari

Via Amendola, 45 B - 45100 ROVIGO  
Tel sede 0425.33935 Tel.abitaz. 0425 422328  
Ricevimento al pubblico: lunedì 17.00 - 19.00

### ▶ TORINO (Sede)

#### Laura Razzano

Corso Verona, 23/B - 10144 TORINO  
Tel./fax 011/235640  
Cell. 347/0169743

### ▶ TREVISO (Sede)

#### Alberta Garelli

V.le Felissent, 86/L - 31100 TREVISO  
Tel./fax 424362 cell.: 349.876469  
Ricevimento: giovedì 16.30 - 18.30

### ▶ TRIESTE (Sede)

#### Giuliana Bagliani

P.za dell'Ospitale, 3 - 34129 TRIESTE  
Tel.: 040/3476356 Fax 040/7606176  
Ricevimento: lunedì, mercoledì e venerdì 17.30 - 19.30

### ▶ UDINE (Sede)

#### Chiara Moimas

Via Manzini, 44 - 33100 UDINE  
Tel. e fax 0432/512057 Cell. 339/1263259  
Ricevimento: lunedì e giovedì 17.00 - 18.30

### ▶ VERBANIA (Riferimenti)

#### Laura Razzano

v. Monte S. Michele, 13c - 28100 NOVARA  
Tel. 0321/331618 Fax 0321/683777  
Cell. 347/0169743

#### Lucia Lolli

338.7371741

### ▶ VERONA (Sedi)

#### Adriana Fattori - Sede Provinciale

Via Quattro Stagioni, 2/B - 37131 VERONA  
Tel. e Fax 045.524323  
Ricevimento: martedì dalle 15.30 alle 18.00

#### Adriana Fattori - Sede San Bonifacio

Via Roma, 16 - 37047 SAN BONIFACIO - VR  
Tel.: 045.6100811 (per fax inviare a 045.6151036)  
Ricevimento: giovedì dalle 16.00 alle 17.30



**Redazione SAM-NOTIZIE**

**Michela Gallina**  
Cell. 347/8070556

## E intanto Darwin è ancora in esilio...

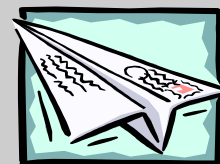
Ad un mese di distanza (28 aprile) dalla dichiarazione d'intenti del ministro di tornare sui suoi passi e nominare una commissione di esperti che si occupasse della reintroduzione dello studio dell'evoluzionismo nella scuola secondaria di primo grado, non è ancora avvenuto nulla di significativo, neppure la nomina formale della Commissione e la designazione dei membri della stessa: Levi Montalcini, Rubbia, Colombo e Sgaramella. Nasce il dubbio se si possa trattare di un ritardo o se sia stato un pentimento solo formale e momentaneo, sta di fatto che Darwin non compare nelle Indicazioni Nazionali. Per risollevare la questione, l'ANISM (associazione nazionale italiana insegnanti di scienze) ha promosso per il giorno 26 maggio, il "Darwin day", una giornata dedicata alla discussione, nelle scuole di tutto il territorio nazionale, sull'importanza culturale e storica della teoria dell'evoluzione della specie. Ci auguriamo che questo possa dare un impulso ad una soluzione democratica di un problema che pensavamo già risolto, altrimenti dovremmo ritenere che i nostri sospetti peggiori fossero fondati, ossia che dietro a questa scotomizzazione vi fosse il disegno premeditato e degno del più becero oscurantismo di mutilare lo sviluppo del pensiero critico a vantaggio della conservazione di un pensiero magico-animistico.

**Michela Gallina**



# Quesitario

In questa rubrica daremo risposta ai vostri quesiti



## Handicap e formazione classi

Cari colleghi,

Ho bisogno di informazioni relative al rapporto che deve esserci tra alunni con certificazione e senza all'interno di una classe. Da noi c'è una classe prima, composta da 23 alunni, con 2 certificazioni, che probabilmente diventeranno 3; nell'altra prima parallela c'è già un caso con certificazione. Siamo nella legge? E' legittimo chiedere la formazione di tre gruppi classe?



**Margherita M.**

*Cara Margherita, Quanto da te richiesto è contenuto nell'articolo 10 del D.M. 331 del 1998 a cui si fa riferimento anche nella C.M. 37/2004 sulle dotazioni organiche per l'anno scolastico 2004-05 e nella Bozza di Decreto Interministeriale concernente "Disposizioni Sulla Determinazione Degli Organici Del Personale Docente". Riportiamo sotto il testo integrale della normativa in quanto sufficientemente chiaro ed esaustivo in rapporto alla tua richiesta:*

**Decreto Ministeriale 24 luglio 1998, n. 331**

*"Disposizioni concernenti la riorganizzazione della rete scolastica, la formazione delle classi e la determinazione degli organici del personale della scuola"*

**Art. 10 - Classi con alunni in situazione di handicap**

*10.1 Per garantire la massima possibile efficacia nel processo di integrazione scolastica le classi che accolgo-*

*no alunni in situazione di handicap (comprese le sezioni di scuola materna) possono essere costituite con meno di 25 iscritti, tenuto conto sia dell'organizzazione complessiva della scuola, con riguardo alle attività formative previste e alle risorse di personale, sia della natura dell'handicap e delle condizioni soggettive del singolo alunno, nonché degli obiettivi e della metodologia prevista dal piano educativo individualizzato.*

*10.2 Le classi che accolgono alunni portatori di handicap in situazione di disagio e difficoltà di apprendimento particolarmente gravi possono essere costituite con meno di 20 iscritti, ove tale esigenza sia adeguatamente motivata nei piani educativi individualizzati, con riguardo anche alle condizioni organizzative delle singole scuole e alle risorse professionali disponibili.*

## Supplenze ed esami

Ho un contratto di supplenza nella Scuola Elementare iniziato il 17/10/2003 che scade il 05/06/2004. La Segreteria mi ha poi predisposto un altro contratto esclusivamente per i tre giorni degli esami di quinta elementare dal 07/06/2004 al 09/06/2004. Saremo impegnati per gli esami tutta la giornata (46 alunni) e la Segreteria ha comunicato, a noi supplenti, che dovremo tornare nei giorni seguenti (senza contratto) finché non avremo terminato la compilazione delle schede di valutazione, in quanto obbligatorio.

Corrisponde al vero quanto detto?

Qualora fosse obbligatorio, chi stabilisce il tempo necessario agli esami, in considerazione che in tre giorni non è materialmente possibile terminare tutto il necessario?

Le insegnanti di ruolo invece hanno tempo fino al 25/06/2004. Ci sono riferimenti normativi a cui appellarmi? Ringrazio per l'aiuto.

**Fabio D.B.**

*Caro collega, va premesso che, in mancanza di retribuzione, non esiste alcun obbligo di prestazione per alcun lavoratore, quindi, nelle giornate in cui non vieni pagato, nessuno ti può obbligare ad alcunchè. Gli scrutini ed esami debbono essere fissati con apposito calendario dal Dirigente scolastico, gli insegnanti supplenti sono tenuti a rispettare l'analogo calendario di quelli di ruolo e, ovviamente, ad essere retribuiti in detto periodo.*

## Permessi elettorali

Sono un maestro di scuola elementare, in occasione delle prossime elezioni, svolgerò il compito di scrutatore, vorrei sapere se ho diritto a recuperare la domenica impiegata nelle operazioni elettorali.

**Giorgio F.**

*Caro collega,*

*a tutti i lavoratori dipendenti a tempo determinato e indeterminato che, in occasione delle elezioni, siano chiamati a svolgere la funzione di scrutatore o rappresentante di lista, spetta il diritto di assentarsi per tutto il periodo corrispondente alla durata delle operazioni di voto e scrutinio, nonché il diritto al recupero dei giorni festivi impiegati nelle operazioni elettorali. Tale recupero andrà effettuato in altri giorni lavorativi (art.: 119 DPR 361/57, legge n. 69/92).*

